Anno IV — Martedì 4 Maggio 1869 — N. 105

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

UDINE, 3 MAGGIO.

Un dispaccio di Parigi ci informa che la Commissione mista incaricata di trovare la definitiva soluzione della vertenza belgo-francese si comporrà puramente di uomini speciali, escluso qualche personaggio politico. Esso peraltro non ci dà nessuna notizia sui lavori che questa Commissione sarà chiamata ad intraprendere; onde siamo costretto a cercare nella stampa francese qualche informazione in proposito. La *France* fra gli altri dice che la Commissione, appena formata sarà incaricata di esaminare anzitutto la convenzione dal servizio internazionale, proposta dal Frere Orban. Se questa convenzione, dopo uno studio approfondito, è riconosciuta accettabile, essa verrà considerata come l'equivalente dell'usufrutto (*exploitation*) diretto dalla Compagnia dell'Est, secondo l'espressione adoperata dall'*Indépendance Belge*. Se all'incontro essa è dimostrata impraticabile l'esame volgerà direttamente sulle convenzioni delle ferrovie, il principio delle quali è mantenuto dal governo francese, a meno di un equivalente che ne offra tutti i vantaggi. In *Moniteur* poi assicura che la Commissione dovrà regolare soltanto i dettagli di un componimento già bello e concluso, in forza del quale il Belgio conserva la proprietà delle ferrovie del Gran Lussemburgo e di Liegi-Limburgo, ma cede alla Compagnia dell'Est un diritto di *percorrimento* sulle medesime.

Il corrispondente parigino dell'*Opinione* parlando delle prossime elezioni francesi, calcola che un po' più del quarto della Camera verrà rinnovato. Il Governo s'asterrà in una ventina di circoscrizioni, ma appoggia molti deputati del terzo partito, perchè pensa che sarebbe inutile di combatterli. Viene poi assicurato che la nuova Camera potrà essere composta nel modo seguente: cento deputati del terzo partito o che almeno si riuniranno al medesimo perchè sanno d'avere dinnanzi a loro sei anni d'inamovibilità; circa una quarantina di deputati della sinistra; e il rimanente apparterrà all'antica maggioranza.

I carteggi da Madrid seguitano a parlare di discordie nel ministero e di un avvicinamento di Prim ai repubblicani. Su questo punto il corrispondente della *Stampa Libera* scrive: « Prim sarebbe ora propenso non alla istituzione d'un comitato esecutivo, ma ad una presidenza provvisoria di un solo, dovesse anche cadere la scelta sul suo emulo Serrano. Egli calcola senza dubbio che ben presto verrà il suo turno e allora . . . . Ma i repubblicani, che dianzi cercavano di guadagnarlo, adesso fanno i ritrosi. Essi diffidano di lui, ed è da sperare che questa diffidenza si mantenga. Prim come amico della causa repubblicana sarebbe non meno pericoloso che come nemico. Egli è la figura fosca della rivoluzione spagnuola. »

I fogli austriaci tengono lo sguardo rivolto all'Ungheria, quasi presaghi che di là dipendono le sorti dell'Austria. Nella Dieta il Governo conserva tuttora una rilevante maggioranza, ma qual assegnamento possa farne in un avvenire più o meno lontano, lo mostrò il medesimo Deak, dicendo a proposito del compromesso col Governo. « Se io fossi convinto che il bene della patria si possa ottenere in altro modo, non esiterei a distruggere l'opera dell'ultima Dieta. » Quando il capo dei moderati, il propugnatore della conciliazione parla in questo modo, è facile immaginarsi le tendenze e le aspirazioni della sinistra.

La *France* ha smentito che la Russia abbia diretto a Costantinopoli un dispaccio contro le misure addottate dalla Porta circa l'indigenato, soggiungendo che ciò sarebbe in contraddizione colle ripetute dichiarazioni del Gabinetto di Pietroburgo d'agire in Oriente d'accordo colle Potenze occidentali. Se la *France* non ha altro argomento in favore di quanto assicura non potrà certo pretendere che la sua smentita sia presa sul serio, perchè la Russia può dichiarare una cosa, senza che ciò, a quello che sembra, le impedisca di fare precisamente l'opposto.

Prosegue accanita la guerra di recriminazioni provocata fra l'Austria e la Prussia dalla pubblicazione della nota prussiana del 20 luglio 1866. La *Corrispondenza provinciale*, organo di Bismark, dichiara che la pubblicazione di quel documento « è, rispetto a un governo col quale si pretende di vivere in pace ed in buona amicizia, un procedere al quale difficilmente si troverebbe un riscontro. »

Secondo quanto leggiamo nell'*Eco d'Italia* di Nuova York, il Senato degli Stati Uniti ha respinto il trattato di aggiustamento per la questione del vapore *Alabama* conchiuso due mesi fa a Londra fra il ministro americano ed il Governo inglese: l'America domanda un risarcimento per danni e interessi di 110 milioni di dollari.

Alcuni diarii (aspettando con curiosità un prossimo riordinamento dei partiti nel Parlamento e un rimpasto ministeriale, e poco curandosi degli incidenti a cui diede luogo la votazione del bilancio dei lavori pubblici) imprendono ad esaminare la legge sulle *incompatibilità parlamentari* votata nella seduta di giovedì passato, e tutti s'accordano nel proclamare quella legge insufficiente, dichiarando però tutti di accettarla come un piccolo bene in difetto del meglio.

E che sia incompleta ed insufficiente, nella discussione di giovedì lo addimostrarono tanto coloro, i quali annuirono ad essa, quanto gli avversarj. Quella legge non toccò se non un lato solo della quistione, e entro strettissimi limiti tenuta venne così dal progetto della Commissione come dal progetto del Ministero. Quindi è che di quelle specie di incompatibilità, a cui noi in altro articolo alludemmo, non si fece nemmeno parola, quantunque l'opinione pubblica plaudito avesse al Lanza, lorquando su tale argomento, alcune settimane addietro, intratteneva gli onorevoli della sala dei Cinquecento.

Riflettendo dunque a siffatta Legge quale venne approvata; riandando le argomentazioni addotte nella discussione di essa; considerando la critica oggi fattale dai giornali, dobbiamo conchiudere che una legge sulle *incompatibilità parlamentari*, come quella sulla *responsabilità ministeriale*, difficilmente sarebbe accettabile nell'integrità sua, non ostante che niuno possa negare il bisogno di serii provvedimenti. E ciò perchè contro coloro che li proclamano necessarii, gridasi quasi eglino fossero calunniatori dell'onestà altrui e nemici della libertà, e perchè vuolsi che la salute venga da savio uso del diritto elettorale, e perchè devesi aver fede nella dignità della vita e nella coscienza dei nostri Rappresentanti.

Noi dunque staremo contenti alla restrizione sancita nel progetto ministeriale, e ci ricorderemo che da ora in poi non saranno ammessi al voto i deputati, i quali nel suffragio possono trovare il loro interesse in conflitto con quello dello Stato. Ma ci ricorderemo di un'altra cosa, ed è quella di illuminare gli elettori, nel caso tra poco tempo fossero chiamati di nuovo all'urna, sulle qualità dei nostri Rappresentanti quali apparvero nella presente legislatura, e sulle qualità che più di se lasciarono desiderio. Difatti grave suona il rimprovero che viene fatto non di rado ad alcuni Collegi elettorali: se esistono incompatibilità, siete voi che, col vostro voto non ponderato e capriccioso, le avete volute. Al quale converrà rispondere con un voto serio e ponderato, o con lo esigere dagli eletti la previa rinuncia a qualsiasi altro minore ufficio amministrativo. La consuetudine dunque supplirà ad una Legge. Tuttavia resterà sempre vero che rattrista il dover chiedere assennatezza e giustizia ai più, cioè agli elettori, quando le egregie doti di mente e di cuore degli Eletti potrebbero essere una guarentigia, affinchè nulla di meno che giusto e decoroso e utile per la Patria fosse da loro fatto e voluto.

G.

LA BANCA NAZIONALE

Nessuno più di noi potrebbe parlare spregiudicatamente sulla Banca nazionale, e sulle Banche in genere; poichè, anche in economia, apparteniamo alla scuola naturalista e positiva, la quale considera i fatti in sè stessi colle cause per cui spontaneamente si producono, cavando da essi la teoria, e non già fa forza ai fatti medesimi per farli entrare in una formula teorica ed ideale affatto e per così dire matematica. L'assoluto non è la regola dell'economia, come non lo è della politica. I teorici che coltivano un ramo speciale della scienza corrono pericolo sovente di trascurare, per le loro astrazioni, tanti altri fatti connessi ai fatti d'un dato ordine da essi formulato in legge teorica.

Così accade appunto della scuola ora predominante in economia; la quale, avendo formulato le leggi della libertà economica, crede che tutto sia detto. I fatti sociali sono però troppo connessi tra di loro e complessi, perchè basti applicare la assoluta libertà degli economisti ad ogni cosa. La libertà non è altro che la distruzione degli ostacoli al movimento; ma se si vuol vivere, e viver bene, bisogna muoversi. La libertà stessa poi è limite a sè medesima, e si attua praticamente colla legge, perchè sia libertà di tutti.

Così la tanto ora decantata *libertà delle Banche* suppone che *Banche si facciano*; e quando liberamente se ne possono fare da chi vuole, è sottinteso che si facciano secondo certe leggi di utilità pubblica e generale, con certe guarentigie per la sicurezza comune.

Ciò posto, non vediamo perchè una *Banca nazionale*, che agisca su tutto il territorio italiano secondo una legge prescrittale dal Parlamento italiano, possa dirsi contraria all'esistenza di altre Banche, alla *libertà delle Banche*.

Ma la *Banca nazionale* in origine era *Banca sarda*. — Che importa? Anche lo Statuto sardo diventò Statuto italiano. Anche l'esercito piemontese diventò esercito nazionale. Anche la marina sarda per aggregazione diventò marina italiana. Anche certe leggi sarde, napolitane, toscane, lombarde diventarono leggi italiane.

Ma perchè non si fece tutto ciò col Banco di Napoli, con quello di Sicilia, colla Banca Toscana, con un altro qualunque? — Perchè? Credete proprio tanto utile di cercare questo perchè? Vi avvedrete, se lo fate, che questi Istituti avevano in sè più caratteri speciali e locali che l'altro, e che se questo diventò nazionale, era fatto più degli altri per divenirlo. Ad ogni modo lo è divenuto: ed ormai *Banca sarda* non esiste; poichè essa divenne realmente *Banca nazionale*. Essa ha le sue sedi per tutta Italia, e fa affari dovunque. Essa è uno degli elementi essenziali della nostra unificazione. Le sue azioni appartengono ad Italiani di tutte le regioni. Esse apparterranno anche più raddoppiando il suo capitale. In ogni caso, se non fosse ancora abbastanza nazionale, fatela tale. Voi vi accorgerete presto, che giova avere in Italia un Istituto, il quale di natura sua colleghi sopra una base salda e comune gl'interessi economici di tutta Italia. L'unificazione economica è per sè stessa un grande fatto politico; e di questo abbiamo bisogno anche per consolidare la nostra unità politica, accrescendo in tutta Italia la somma degli interessi cospiranti a mantenerla contro ogni possibile urto interno ed esterno.

Ma voi distruggete così le istituzioni regionali! — Perchè lo distruggiamo? Le modifichiamo, occorrendo, secondo il bisogno. All'Istituto nazionale date un *carattere nazionale*, agli Istituti regionali datene uno *regionale*. Ecco tutto. Dovrete ammettere che noi abbiamo bisogno e del nazionale e dei regionali; ma se si desterà l'attività produttiva in tutta Italia, avrete bisogno anche di certi Istituti provinciali, locali, speciali, mutui ecc. Anzi tutti questi Istituti verranno a completarsi l'un l'altro, costituiranno un sistema complesso, che risponde ad altri fatti politici, amministrativi, civili, economici e sociali. L'Italia, ultima a conseguire l'unità politica, è destinata a combinarla con un certo regionalismo, che esce spontaneo dalla geografia, dalla storia e dai nuovi progressi della libertà, con una larga spontaneità di associazione conforme all'indole di molte delle sue istituzioni, alcune delle quali antiquate, ma le più rinnovabili. Se voleste un regionalismo contrario all'unità, non sarebbe punto bene che ve lo concedessimo; ma il regionalismo che si armonizza nell'unità, anche economica, sia il benvenuto sempre. Esso è la vita diffusa in tutto il corpo della Nazione.

Ma c'è un privilegio. — Dove c'è legge, non è privilegio. Il privilegio consiste [nel *corso forzoso dei biglietti di Banca*. Fate di levarlo; ed ecco il privilegio distrutto.

Ma voi volete creare un vantaggio per questa Banca, accordandole il servizio del tesoro. — È un male che la Banca si avvantaggi, se anche il Governo fa un buon affare? Se non è un buon affare, come si pattuisce, cercate di farne uno migliore; ma il Governo non deve cessare di far un affare con chi crede utile di farlo, con chi gli offre delle guarentigie di far bene, perchè quello con cui fa l'affare ci guadagni. L'affare, come si presenta, è già una diminuzione di spese ed un accrescimento di utili per il Governo. Adunque non si sa perchè il Governo non possa, o piuttosto non debba farlo.

Ma questo è un monopolio. — Un monopolio perchè? Un affare fatto dal Governo con un Istituto gl'impedisce di farne altri con altri, quando creda utile? Anzi non ne fa di molti?

Ma il Governo distrugge tutto un macchinismo in sua mano per affidarlo ad una Istituzione privata. — Bravi! e non è appunto questo che voi domandate sempre, di alleggerire il peso della burocrazia, che non agisce mai con tanto zelo, e con tanta efficacia e tanto a buon mercato in mano del Governo, quanto in mano di privati? Non siete voi stessi che consigliate il Governo a semplificare la sua macchina amministrativa? Non siete voi che in nome dei principii dell'economia, e della libertà, volete diminuirgli le faccende, anche per togliergli quella eccessiva influenza politica cui esso potrebbe in certi casi avere? Voi anzi dovreste consigliare il Governo a liberarsi quanto è possibile di tutti quei servigi che non sono essenzialmente governativi. Facendo questo, colle dovute guarentigie, noi crediamo che si otterrebbe un vantaggio non piccolo per lo Stato.

Ma pure la legge sulle Banche non è sufficiente alla libertà delle Banche e ad estendere il beneficio di questi Istituti. — Se è così, riprendete in mano la legge, fatene una migliore, assicurate la libertà di tutti in questo genere di associazioni, ma anche gl'interessi dei terzi, sicchè non sia lecito gabbare nessuno col pretesto di non avere un nome proprio. C'è da fare in questo, come in ogni cosa in Italia. Sarebbe stato bene di provvedere con una legge generale a tutti gl'Istituti di credito, secondo la scienza e l'esperienza. Ma per questo non fatevi uno spauracchio della Banca nazionale. Non lasciatevi dominare nè dall'assolutismo teorico, nè dalle prevenzioni personali, o regionali. L'Italia non ve ne potrebbe tener conto.

L'Italia ha bisogno d'un Istituto nazionale ed unificatore di natura sua. Fatelo tale che, sebbene sia una istituzione privata, tutta l'Italia si senta viva ed attiva in esso. Lasciate che guadagni, purchè serva. Non abbia privilegi, e sia regolato dalla legge come tutti gli altri; ma fate affari con lui, e per poterli far bene, fate anche che sia solido. Non temiate monopolii; che se doveste temerne, sarebbe altrove dove dovreste porre la mira, p. e. in que' banchieri esteri che dominano la nostra rendita a loro grado e che, manca poco che non abbiano il monopolio delle nostre comunicazioni e quindi possono far loro proprio quello del commercio. Trasformate gli Istituti regionali, come cominciasto, col renderli Istituti di credito fondiario. Rendete possibile e facile la fondazione di tutti gl'Istituti di credito agricolo, industriale, marittimo, mutuo, locale. Accumulate tutti i piccoli, anche i minimi capitali e rendeteli mediante questi Istituti circolanti. Allora la *Banca nazionale* potrà rendere dei servizi anche a tutte queste Banche secondarie; le quali non si lagneranno punto d'un immaginario monopolio. Non bisticciamoci per questo autonomismo economico, perchè abbiamo altro da fare.

P. V.

Il ministro delle finanze ha presentato un progetto relativo al riordinamento delle imposte dirette. Questo progetto tende a costituire un sistema unico

di catasti fondiari che potrebbe essere realizzato completamente in breve: esso permetterebbe di meglio constatare la proprietà, di ripartire in un modo più equo la imposta fondiaria o quella sulla ricchezza mobile.

Secondo questo progetto i Comuni che non posseDono catasti geometrici dovranno provvedere, al più presto e a loro spese, alla formazione di piani che comprendano i terreni produttivi o no, le costruzioni urbane e rurali, la superficie occupata dalle vie, dai canali. Su questo piano, e per ciascheduna delle parti che lo compongono, si dovranno indicare le rendite ed il nome dei proprietari. Una commissione comunale di 5 membri, di cui 3 nominati dai proprietari e 2 dal Governo, potrà, mercè questa indicazione, stabilire l'ammontare della rendita imponibile, in ragione di un tanto per ettaro.

I comuni che già possedono i catasti geometrici, dovranno rettificarli secondo le prescrizioni seguenti: —

Una Commissione provinciale composta di 5 membri esaminerà, sotto la presidenza del prefetto, l'opera delle Commissioni comunali della sua provincia, come pure i reclami che venissero fatti. Essa modificherà, al bisogno, i calcoli di queste Commissioni e coordinerà le loro tariffe.

Questo lavoro sarà in seguito trasmesso a una commissione compartimentale formata da un rappresentante per ciascuna delle provincie dipendenti dal compartimento, nominato dai proprietari fondiarii delle stesse provincie, e di un numero eguale di delegati governativi, nominati, come il presidente, dal ministro delle finanze.

Queste tariffe, così rivedute dalla Commissione compartimentale, serviranno a formare i catasti e a fissare la tassa afferente a ciascuno dei proprietari.

La rendita imponibile non sarà tuttavia definitivamente stabilita che dopo la revisione di una Commissione centrale composta d'un rappresentante per ogni compartimento catastale. Frattanto il nuovo contingente sarà determinato in ciascuna provincia in conformità ai ruoli del 1868.

La revisione del catasto così formato non avrà luogo che 20 anni dopo.

Il progetto sul riordinamento delle imposte dirette contiene inoltre le disposizioni relative alle constatazioni delle rendite dei fabbricati e della ricchezza mobile, alla loro tassazione, alla formazione del ruolo dei contribuenti soggetti alla imposta alla conservazione del catasto dei terreni e dei fabbricati, del ruolo dei contribuenti per la rendita di ricchezza mobile e infine alle sopratasse comunali.

La Camera sarà presto chiamata a discutere sul progetto di legge per il riordinamento del notariato già discusso e approvato in Senato.

Lo schema di legge è stato distribuito di questi giorni agli onorevoli deputati.

L'urgenza di provvedere a questo ramo di pubblica necessità, unificandolo, deriva dall'esservi tuttora nel Regno d'Italia in vigore otto leggi diverse sul notariato; e perchè il nuovo ordinamento, come dice il ministro nella relazione con cui presentò alla Camera elettiva il progetto in discorso, è il naturale complemento del Codice Civile e di Procedura Civile e della Legge organica giudiziaria, imperocchè i notari sono ufficiali pubblici destinati a dare autenticità ed imprimere il suggello della pubblica fede agli atti più importanti della vita civile, quali sono i contratti ed i testamenti, ed esercitano poi una specie d'azione suppletiva ed ausiliare a quella della magistratura.

Ecco in succinto quali sono le basi del progetto di legge di cui si ragiona, che caviamo testualmente dalla relazione ministeriale preaccennata:

I notari sono uffiziali pubblici istituiti per ricevere gli atti tra vivi e di ultima volontà, attribuire loro la pubblica fede, conservarne il deposito, rilasciarne le copie, i certificati e gli estratti.

Essi, come fu stabilito per gli avvocati ed i procuratori nel progetto di legge ora in esame presso codesta Camera, sono riuniti in collegio per ciascun distretto di tribunale civile e correzionale. Ogni collegio ha un Consiglio notarile che esercita la sua giurisdizione sopra i notari componenti il collegio medesimo.

In ogni luogo di provincia vi è un archivio, nel quale sono custoditi i protocolli e generalmente gli atti dei notari che cessano dall'esercizio nella provincia stessa.

Sulle basi ora accennate, il primo titolo dello schema in parola contiene alcune disposizioni generali riguardanti i notari, gli atti notarili, le residenze, i collegi, i Consigli e gli archivi notarili.

Segue il titolo secondo, che tratta dei notari considerati individualmente, e conseguentemente della loro nomina all'uffizio di notari, dei requisiti voluti per la medesima, delle condizioni necessarie per assumere l'esercizio delle funzioni notarili, della decadenza dalla nomina e della cessazione dall'esercizio medesimo.

Le disposizioni del titolo terzo riguardano gli atti notarili, e così le forme degli atti stessi, la custodia di essi presso il notaro, le copie, gli estratti, i certificati, gli onorari e le spese relative agli atti medesimi.

Il titolo quarto regola le adunanze dei collegi, le attribuzioni dei consigli ed il servizio degli archivi notarili.

Viene poscia un titolo quinto che concerne la vigilanza sopra i notari, i Consigli e gli archivi, ed i provvedimenti disciplinari.

Alcune disposizioni transitorie chiudono il progetto di legge in esame, del quale forma però complemento uno schema di tariffa notarile.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Stampa*;

Il governo è informato pienamente di quanto avviene intorno al concilio ecumenico.

Il fatto è che la curia romana si trova in grave imbarazzo, perchè i vescovi delle nazioni straniere vogliono togliere ai prelati romani il primato antico e l'antica superiorità. Si tratta dai vescovi stranieri di fare nel morale ciò che fanno nel temporale gli Zuavi: dominare Roma.

Per giungere a questo scopo, vogliono stabilire che i cardinali sieno nominati in proporzione ad ogni nazione straniera, e così impedire che il maggior numero sia di cardinali italiani. Con questa base si rovescierebbe tutto l'edifizio delle antiche costituzioni, per la quali il Papa doveva essere italiano. Si andrebbe sempre nella certezza di avere un Papa stranierio.

In queste condizioni di cose, la prelatura romana è costretta, per vincere, di avere l'alleanza del goveno italiano, il quale può influire a favore dei privilegi antichi. Mentre la curia ha questo bisogno, il governo italiano ha pure grandissimo interesse a tenere lontane da Roma le influenze straniere, più che è possibile.

— Scrivono da Firenze al *Secolo*:

S'insiste da taluni nel dire che il Menabrea uscirà definitivamente dal Gabinetto. È anzi ormai la condizione *sine qua non*, apposta dalla permanente per l'accettazione del programma ministeriale. E si aggiunge che il Menabrea è sempre pronto ad aderire al desiderio degli antichi avversarii, premuroso innanzi tutto di far cosa che torni in vantaggio dal proprio paese.

È ancora incerto se il Ministero darà le dimissioni in massa per ricostituissi sopra basi più larghe, o se addirittura si provvederà alla nomina di alcuni nuovi ministri, licenziandone un numero corrispondente. Ciò dipenderà dal modo e dalla portata della discussione politica che s'ha di fare in Parlamento, nè lo stesso Digny saprebbe oggi come rispondere.

— Il corrispondente fiorentino della *Perseveranza* dice che dalle informazioni raccolte sull'applicazione della tassa del macinato, può assicurare che nella provincia fiorentina furono già posti in esercizio quattrocento contatori circa.

Per le altre provincie la proporzione è immensamente minore, giacchè in tutto il regno non vi è a quest'ora che un migliaio di contatori. Per la parte meccanica rispondono perfettamente, ma rimane pur sempre il dubbio se il numero dei giri corrisponderà alla materia macinata, perocchè non è possibile constatare quanti giri farà a vuoto il contatore tutte le volte che si debba mettere in movimento la macina.

È un problema cotesto del quale vivamente si preoccupa il conte Digny.

—

Roma. Il giornale cattolico *Weekly Register* riceve da Roma una importante notizia, che riproduciamo naturalmente con tutta la riserva. Il Concilio ecumenico si occuperà, quanto alla politica, di una sola questione, quella della pace armata. Il papa procurerà d'indurre le varie nazioni d'Europa a liberarsi dal peso enorme degli eserciti e delle flotte attuali e a sottoporre le loro contese a un componimento arbitramentale, ed esorterà le Potenze cattoliche e non cattoliche a conservare la pace e a dare a tal uopo una garanzia o una promessa.

ESTERO

Austria. Leggesi nel *Cittadino*:

Il *Tagblatt* racconta dietro una sua corrispondenza di Pola, che fra i dignitarii presentati all'imperatore allorchè si trovava a Pola, vi fu pure monsignor Dobrilla, vescovo di Parenzo. S. M. avrebbe chiesto al vescovo come stiano il vescovo e il clero dell'Istria, e il vescovo avrebbe risposto: « Come possiamo stare in un paese, nel quale la chiesa è trattata dal ministero come sotto lo stato d'assedio. » L'imperatore alquanto sorpreso della risposta, avrebbe tosto voltato le terga al vescovo, senza degnarsi di replicar verbo. Fin qui il diario viennese. Quant'è a noi, se crediamo che S. M. avrebbe fatto benissimo di trattare nella guisa indicata un vescovo procace; non crediamo peraltro che il fatto sia avvenuto, giacchè non ammettiamo, che Monsignor Dobrilla potesse sostener cosa non vera in faccia all'imperatore.

—

Francia. Il *Phare de la Loire* scrive:

Ecco un fatto positivissimo, onde siamo informati. Una decisione del ministro della guerra prescrive che vengano inviate a tutti i corpi di truppe cantine di campagna. Queste cantine sono casse per mettervi dentro gli oggetti e i viveri per gli ufficiali. Esse vengono collocate su vetture costrutte apposta, di cui si assegna un numero determinato pel servizio di ogni reggimento. Le bestie da tiro e i conduttori sono forniti dai reggimenti del treno equipaggi.

Il ministro spiega la misura in discorso dicendo che questo materiale ingombra i magazzini dello Stato, ove si guasta; e che è più semplice affidarlo a quelli cui è destinato, dando loro l'incarico di mantenerlo.

Gli ufficiali superiori, cui lo Stato non deve fornir le cantine, saranno obbligati a provvedersene a loro spese.

Questa decisione, malgrado la spiegazione anodina che l'accompagna, ha causato nell'esercito assai viva impressione, e continua a esservi argomento di numerosi commenti.

— Il *Temps* crede sapere che il progetto di una breve sessione d'estate per la verificazione dei poteri della nuova Camera venne adottato in massima, e che l'apertura di questa sessione avrà luogo il 12 del prossimo giugno.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il partito della guerra conserva le proprie speranze, appoggiate dai preparativi di guerra che veramente sono continuati con alacrità. Così sono informato che gli ufficiali hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti; vengono fatte segrete ispezioni, locchè è ordinariamente indizio di prossimo ingresso in campagna. Ma oggi siamo avvezzi a vedere questi sintomi senza che producano veruna conseguenza.

—

Prussia. Scrivono da Berlino alla *Köln Zeitung*:

In questi ultimi giorni pervennero a Berlino corrispondenze di Vienna, nelle quali si rilevava l'indifferenza prussiana pei pericoli dai quali era minacciato il Belgio, e ciò tutto pei discorsi pacifici di Lavalette. Ma quei pericoli esistono soltanto nella immaginazione degli austriaci. Non v'ha nulla di più comico che il vedere un austriaco a scuotere la testa quando sente parlare di un avvicinamento fra la Prussia e la Francia, ed estollere le sue aspirazioni patriottiche al punto da tradire le proprie tradizionali civetterie.

Simili umoristiche elucubrazioni non avrebbero avuto l'onore di formare il tema d'una polemica, qualora gli studi storici dello stato maggiore austriaco effettivamente non accennassero, al tentativo di seminare zizzania più che è possibile fra le attuali relazioni della Francia colla Prussia. Il successo forse non corrisponderà alle aspettazioni, anzi abortirà. Che se in tale incontro le gazzette austriache sparlano degli stati meridionali, se la Baviera segnatamente è minacciata dalle vendette del cielo, e (nel caso d'una guerra) dall'ira dello stato maggiore austriaco: ognuno vedrà facilmente quanta probabilità racchiuda in se stesso il progetto d'una confederazione germanica del mezzodì sotto il protettorato dell'Austria.

—

Russia. Riproduciamo, come la *Corresp. du Nord Est* sotto ogni riserva, la seguente notizia data dal *Giornale di Posen*:

Si annunzia da Pietroburgo che il governo scoprì le traccie d'una *cospirazione slava*, assai estesa; il suo scopo sarebbe lo stabilimento d'una Repubblica federativa slava avente per capitali, Mosca, Varsavia, Vilna, e Kiew.

In seguito a questa scoperta a Kiew e a Zitomir furono fatti numerosi arresti.

—

Spagna. Leggiamo nell'*Universal* di Madrid:

Il carlisti continuano attivamente nella loro propaganda, ma inefficacemente. Or fanno pochi giorni si presentò nel villaggio di Baria un emissario del pretendente Carlo di Borbone e d'Este, offrendo a chi fosse disposto a militare nelle file Carliste due mila reali d'ingaggio, dieci giornate e pagato il viaggio dal momento in cui verrebbero chiamati. Nessuno fece caso di tali offerte, dando così una prova del loro patriotismo e del loro amore alla libertà.

— Secondo l'*International*, il governo spagnuolo deve mandare a Londra un ministro incaricato di avviar negoziati per la cessione di Gibilterra alla Spagna.

— Da Madrid scrivesi pure che un agente reazionario di nome Velasco, fece sparire quasi completamente da quella piazza le monete d'oro ritirando dai banchieri altri 7 milioni che spedì poscia nelle provincie, a quanto dicesi, per affrettare i preparativi della guerra civile.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

N. 1994.

Municipio di Udine

AVVISO D'ASTA

Rimanendo tuttora d'affittarsi i Magazzini contrassegnati coi num. 1, 3, 4, 5, 7, 8, in circonferenza alla Ghiacciaja Comunale,

Si deduce a notizia

1. Nel giorno 10 maggio corr. alle ore 12 merid. si terrà in quest'Ufficio Municipale esperimento d'asta ad estinzione di candela vergine per l'affittanza degli indicati Magazzini.

2. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di lire quaranta per ogni Magazzino, e la prova verrà esperita singolarmente su ciascuno dei medesimi, per ordine progressivo.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta con it. L. 10.— ed il deliberatario per ottenere la consegna del Magazzino dovrà comprovare l'effettuato versamento nella cassa comunale dell'intero canone d'affitto.

4. L'affittanza avrà la durata di un anno che incomincierà col giorno dell'effettiva consegna.

5. Il conduttore dovrà assoggettarsi a tutte le norme portate dal Capitolato d'asta 1 marzo p. p. che resta ostensibile nelle ore d'Ufficio presso la Segreteria Municipale.

Dal Municipio di Udine
il 1. maggio 1869.

Il Sindaco
G. Groppler

—

Il quarto centenario della nascita di Macchiavello venne celebrato anche ad Udine. Lo si fece, dispensando nel Palazzo del Comune i premii e le onorificenze agli Alunni dell'Istituto Classico, del nostro Liceo-Ginnasio; per lasciare così impressa nei giovani l'idea del grande Italiano, i cui scritti furono a molte generazioni documento e servirono all'Italia di guida per giungere finalmente a quella unità e libertà nazionale, che era da lui, come da Dante, come da tutti i nostri grandi scrittori vagheggiata e preparata.

Il prof. Pinelli ed il preside Cav. Poletti, parlando del nostro grande politico, fecero opportunemente risaltare questo fatto nei loro discorsi. Mostrarono come nella libertà disordinata ed antagonistica dei nostri Comuni, già scesi sul pendio della corruzione e della decadenza, già preda ai tirannelli odiosi anche al nostro grande poeta, già servi de' soldati mercenarii e degli stranieri, l'autore dei *Discorsi* sulle *Deche*, del *Principe*, delle *Storie Fiorentine*, e del *Trattato della guerra*, pensasse a cercare documento di virtù e di forza e saggezza politica nella romana Repubblica, cercasse di mostrare a' suoi compatriotti quali erano nella severa verità della storia, di rilevarli coll'uso delle armi proprie e cittadine, e preparasse l'unità ad ogni costo, anche col mezzo d'un principe, anche di un tiranno; purchè questi avesse l'arte ed il coraggio di sbarazzare il suolo italiano da tutti gli altri, di elevarsi a dignità di principe indipendente, di fare dell'Italia una Nazione, come od erano o divenivano le altre dell'Europa, pure giudicate dall'acuto Fiorentino con una superiorità da maestro.

I due discorsi mostrarono il nesso tra le opere diverse dell'autore, tutte miranti ad un fine, sicchè ciò che agli invidi e calunniatori stranieri parve contraddizione in lui, si presenta agli Italiani liberi d'oggidì, come una delle più splendide ed intere unità individuali. Unità del carattere, dell'uomo politico, dello scrittore, dell'uomo sociale; unità come anello storico dell'idea nazionale da Dante a Cavour, unità come anello letterario tra i primi luminari della nostra civiltà e quelli del rinascimento; unità come anello politico tra tutti coloro che per le diverse parti e per tutta Italia e sotto diverse forme cercavano la libertà e la vollero infine nazionale, sotto a quella forma che doveva tutti unirci; unità come anello che congiunge il passato col presente e coll'avvenire della patria nostra.

In Macchiavello avete un carattere, un uomo che costituisce una individualità potente, che si estrinseca colla meditazione, collo studio, colla franchezza nelle proprie opinioni, col rispetto alle altrui, colla forza delle proprie convinzioni. Avete uno dei primi scrittori per lingua e per stile, che tiene quasi il centro della nostra letteratura. Avete un uomo di Stato, che considera il suo tempo ed i suoi contemporanei come un naturalista gli oggetti del suo studio; e che da questo studio cerca ricavarne vantaggio per la società in cui vive.

Se è vero, che dalla commemorazione di Firenze sua patria deve uscirne un concorso per uno studio su Macchiavello, crediamo che gl'Italiani dell'Italia libera ed una dovranno emanciparsi da tutti i giudizii pregiudicati e pedanteschi degli Italiani e degli stranieri, delle età anteriori e della presente, e dovranno *commentare Macchiavello con sè stesso e colla storia del suo tempo, veduta dal punto elevato dei nostri giorni*. Allora si vedrà maggiormente l'armonia tra l'uomo, lo scrittore ed il politico; e si vedrà anche ciò che nelle sue opere sopravvive a documento della nostra e delle generazioni venture.

Ben fece il prof. Pinelli a portare la mente de' giovani verso uno di questi grandi del tempo già antico, a mostrare ad essi l'utilità di questi atti di giustizia, che noi facciamo agli uomini più meritevoli, al nostro paese ed a noi stessi. Ben fece il preside Poletti a ricordare ai giovani, che coi vanti impronti, colle adulazioni d'altri e di noi medesimi, e dei nostri difetti, coi dispregi e vituperi gettati sui migliori, non si rifà la grandezza della patria ora libera e la dignità degli Italiani. Alla nuova generazione si compete di rifare in sè medesima i caratteri interi, franchi, ed onesti; per cui si potrà aspirare, non al primato, ma ad un posto degno tra le Nazioni civili.

Le parole degli egregii istitutori fecero impressione su quei giovanetti e sul pubblico; e certo esse lascieranno nelle loro anime un'eco duraturo. Così le nostre *feste delle scuole* gioveranno ad educare le generazioni crescenti ed il popolo alla vita novella.

P. V.

—

Il Bollettino della Società agraria Friulana n. 7 e 8 contiene:

Atti e Comunicazioni d'Ufficio Bilancio preventivo pel 1869. — Esposizione vinifera friulana. — Domanda di sussidio. Sottoscrizione al progetto di una Società enologica friulana.

Memorie corrispondenze e notizie diverse: Osser-

vazioni e suggerimenti intorno all' agricoltura della pianura friulana (A. Zanelli). Dell' agricoltura friulana e della sua trasformazione in meglio (P. Valussi). Di una proposta diretta a favorire l'allevamento degli animali bovini nella provincia di Udine (G. L. Pecile). Sulle conferenze agrarie ultimamente tenutesi in Sacile, Pordenone e Cividale (A. Zanelli). Provvedimenti in favore dell' industria equina: Bachicoltura: Apertura della stagione. - Pronostici. - Stazione sperimentale di sericoltura in Gorizia. — Notizie commerciali. Osservazioni meteorologiche.

Nel pubblico Macello di Udine furono, nel decorso mese di aprile, introdotti li seguenti animali — Buoi 90, 1 Toro, 64 Vacche, 7 Civetti, 38 Vitelli maggiori, 135 minori vivi, 555 morti, Castrati 56, Pecore 67.

Le notizie delle campagne da tutte le provincie italiane giungono soddisfacenti e promettono ubertosi raccolti. Se alle promesse risponderanno i fatti, ciò varrà molto e proficuamente a sollecitare il rassettamento delle nostre finanze.

Teatro Minerva Questa sera la Compagnia Piemontese Salussoglia-Ardy rappresenta *La Riconciliassion*, (La Riconciliazione, ovvero Una memoria dolorosa).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 maggio contiene un R. decreto in data dell'11 aprile, a tenore del quale il Comizio agrario del circondario di Casale Monferrato, provincia di Alessandria, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 3 maggio

(K) Oggi finalmente pare che debba essere proclamata l'evoluzione parlamentare di cui da tanti giorni si discorre si disputa.

Il bilancio dell'entrata ne fornirà l'occasione: il Ferraris svolgerà le sue idee in ordine all'assetto amministrativo e finanziario: il ministero dichiarerà di aderirvi, e la votazione dell' ordine del giorno che sarà quindi proposto, illuminerà subitamente la nuova disposizione dei partiti e l'aspetto della Camera rimaneggiata.

Non potete immaginarvi l'abbondanza delle voci che si diffondono non solo sul nuovo piano governativo, ma anche sulle persone che saranno chiamate ad entrare nel ministero. Si è parlato di tutti, perfino del marchese di Rudinì, il cui posto di prefetto di Napoli si pretendeva dovesse essere affidato al Mordini.

Vi serva questa di saggio per giudicare di tutte le altre che sarebbe un perditempo il ripetere.

Certo che da questi rimpasti uscirà un nuovo indirizzo che avrà per effetto di rendere l'amministrazione più solida e l'economie più sostanziali, e fors'anco il ritiro del progetto di legge sul prestito forzoso di là da venire; ma, fino a questo momento, tutto quello che si può sapere si è questo: e chi pretende di dare dettagli, di nominare persone, di saper dire per filo e per segno ciò che si è stabilito fra la Permanente e il Ministero, rischia di andar fuori del vero e di sciogliere il volo a de' stupendi *canards*.

Con questo non intendo di dire che il rimpasto parlamentare non debba esser seguito da un rimpasto ministeriale; esso anzi lo sarà certamente, perchè il gabinetto visto il nuovo atteggiamento dei diversi partiti e considerato che la situazione è mutata, darà — ho motivo di crederlo — le sue dimissioni, perchè la Corona possa, colla maggioranza ricostituita, eleggere a suoi consiglieri quelle persone che possono meglio rappresentare quest' ultima nelle sfere del potere esecutivo.

Il gabinetto attuale attraversando questa crisi salutare, perderà alcuno de' suoi membri, non quelli peraltro che gli danno l'intonazione, e se il ministero dell'interno dovrà essere affidato ad un expermanente, l'onorevole Cantelli non uscirà per questo dal gabinetto, ma assumerà un' altra volta il portafoglio dei lavori pubblici da lui già prima tenuto.

Del resto, oggi la situazione deve chiarirsi e il fatto che forse stassera sarete informati di quello che sta per succedere, rende inutile per parte mia il dilungarmi in considerazioni, mentre i fatti sono in procinto di farsi conoscere.

Sapete che il presidente del Consiglio ha ricevuto una deputazione livornese, venuta qui per reclamare contro il decreto del Bey di Tunisi che unifica il debito; questo decreto pregiudica gravemente gli interessi italiani in quelle colonia, spogliando arbitrariamente i creditori italiani delle guarentigie che loro sono assicurate. Il valore dei crediti italiani che si trovano minacciati dalla conversione ascende da 25 a 30 milioni di lire, onde vedete che l'occuparsene ne vale la pena.

Il Presidente del Consiglio intende di agire in modo energico presso il Bey, essendo un simile atto contrario a tutti i principii che informano la politica e l'economia e degno di essere chiamato quello che è, una truffa bell' e buona.

Si attende fra breve, per parte della Commissione per la riforma amministrativa, la presentazione della seconda parte di essa che tratterà degl'impiegati.

È veramente a desiderarsi che sia regolato e definito anche questo importantissimo punto del quesito amministrativo, e che si faccia agl' impiegati una situazione e un trattamento che migliorando la loro condizione poco invidiabile, sia nel tempo stesso allo Stato una garanzia di migliore servizio e di andamento amministrativo più regolare e bene ordinato.

Oggi Firenze celebra il centenario di Nicolò Macchiavelli, ma in forma modesta e in modo conforme al carattere del grande la cui memoria s' intende di festeggiare. La collocazione di una lapide nella casa che fu da lui abitata, dei discorsi di circostanza, la proclamazione di un concorso per il migliore scritto sui tempi, la vita e le opere del celebre segretario fiorentino, la recita dell'*Andria* e l' esecuzione di una cantata scritta dal Dall' Ongaro, ecco, *à peu près*, tutto il programma della festa che ha luogo oggi.

— L'*Economista d'Italie* reca:

Crediamo sapere che le trattative fra il signor ministro delle finanze, ed il commendatore Colonna, direttore del Banco di Napoli, continuarono tutta la settimana.

Il conte Cambray-Digny non voleva cedere al Banco di Napoli che *il sesto* del servizio del Tesoro.

Il Banco di Napoli, per lo contrario, domanda che gli sia confidato il servizio del Tesoro di tutte le antiche provincie del regno di Napoli, che salgono a 378 milioni nelle entrate, ed a 382 milioni nelle sortite, ciò che forma un complesso di 760 milioni, come movimento di cassa.

Siccome codesto movimento, per il servizio del Tesoro di tutto il Regno, rappresenta circa 3 miliardi e 100 milioni, ne risulta che i 760 milioni delle antiche provincie napolitane sono circa *il quarto*.

È dunque la differenza fra *il sesto* ed *il quarto*, che si cerca oggi di combinare, con concessioni scambievoli.

Nostre ulteriori informazioni ci confermano che le trattative giungeranno ad un risultato soddisfacente.

— Leggesi nello stesso giornale:

Sappiamo che è già formata una Società di banchieri francesi e tedeschi, con un capitale di 40 milioni, la quale farà prestiti esclusivamente alle provincie, ai comuni, ed ai consorzi. Era un bisogno questo del paese, e noi siamo lieti di palesare che ormai è in via d' essere soddisfatto.

Anche il governo si preoccupa della questione di aprire alle provincie ed ai comuni delle strade interne, e nelle convenzioni testè stipulate dal ministro delle finanze si provvede a questo eziandio, con lodevoli ed efficaci intenzioni.

— Si leggano le seguenti significanti parole del corrispondente di Firenze della *Gazzetta di Genova*, che tutti sappiamo assai bene informato:

Del resto nessuno sa dire in modo preciso in che consistono le promesse fatte dal Menabrea e dal Cambray-Digny all' on. Ferraris per trarlo dalla loro. — Se diamo retta alla *Gazzetta Piemontese*, che è in fama di rappresentare le idee del Ferraris, questi avrebbe avuta la promessa di un cambiamento radicale di programma; ma non lo credo.

Sono piuttosto d'avviso che il Ferraris abbia accettate le idee degli attuali ministri e che questa sia appunto la cagione del dissidio con alcuni suoi colleghi della *Permanente*.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Crediamo infondate le notizie date ieri sera dalla *Riforma* intorno all' atteggiamento che avrebbe assunto la Destra della Camera in proposito del ravvicinamento del Ministero con molti deputati delle Provincie subalpine.

L' opposizione evidentemente si affatica ad attraversare in ogni maniera codesto fatto; e il suo contegno nella Camera lo ha mostrato in un modo abbastanza chiaro. Mettiamo in guardia adunque il paese contro le voci che si spargono, e che mirano a creare inciampi e difficoltà all' avvenimento parlamentare di cui da vari giorni si parla.

— La *Correspondance Italienne* del 2 corrente reca le seguenti notizie:

« Un dispaccio particolare ci annunzia che le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Galles arrivarono oggi a mezzogiorno e mezzo a Brindisi, a bordo della fregata *Ariadne*, comandante Federico Campbell.

Si ha da Corfù che il yacht imperiale *Prince Jérome*, avendo a bordo S. A. I. il principe Napoleone, la mattina del 28 aprile gettò l' ancora nella rada di quella città.

Il *Prince Jerome* doveva fermarsi a Corfù unicamente per rinnovare la sua provvista di carbone e ripartire subito dopo per le coste della Dalmazia.

Dispacci telegrafici
AGENZIA STEFANI

Firenze 4 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 maggio

Discussione generale sul bilancio dell' entrata.

Ferraris fa considerazioni e dichiarazioni politiche; dice che bisogna ancora richiamare la Nazione all' abnegazione e alla virtù del sagrifizio, che ogni partito politico deve avere uno scopo pratico e positivo e che i suoi amici politici credono sia di grande interesse pel paese il costituire una forte, liberale e compatta maggioranza che si fondi sulle aspirazioni nazionali, introduca riforme finanziarie ed economiche, proceda ad economie veramente radicali, respinga le esclusioni, non consenta a spese non giustificate, e che votansi spesso per reciproco interesse municipale. Non devesi in qualsiasi modo toccare all' arca santa del debito pubblico, cioè pensare a conversioni. Fa appello alla concordia e fa voti perchè cessino le discussioni. Approva i principii della nuova esposizione finanziaria ed invita il ministero a persistere. Chiede se la maggioranza attuale consenta alle massime svolte, che si fonderebbero sulla schietta libertà.

Corsi aderisce ai principii espressi da *Ferraris*, e compiacesi per questa concordia degli animi.

Digny saluta pure con gioja le manifestazioni di Ferraris, e l'unione di lui e de' suoi amici alla maggioranza e al Ministero. Con essi aumenta la falange di coloro che coraggiosamente e fortemente adoperaronsi per scongiurare i pericoli che eranvi di fallimento.

Ferraris propone che la Camera prenda questa deliberazione: « La Camera, persuasa che i voti della Nazione vogliono la maggior unione e concordia delle forze per provvedere risolutamente al ristauro delle finanze colla più stretta economia e col miglior assetto delle imposte stabilite per legge, convinta che, fermi in questi propositi, si possa assicurare il naturale e ordinato svolgimento delle libertà sancite dallo Statuto e dai Plebisciti che lo consacrarono, udite le dichiarazioni del Ministero e confidando che farà in modo che in questo senso venga condotta la pubblica amministrazione, passa alla discussione degli articoli. »

Ferraris osserva essere necessario introdurre delle modificazioni nella legge sul macinato; dice che la nazione vuole concordia per ottenere il pronto ristauro delle finanze, e crede urgente l'uscire dalla posizione ambigua dei partiti.

Lanza chiede dianzi maggiori spiegazioni onde non succedano equivoci sul voto; non crede che in questa discussione vi siano ragioni per una mutazione nella maggioranza.

Dopo altre discussioni di Corsi e di Cortese circa la loro adesione alla proposta Ferraris, *Crispi* a nome degli amici aderisce alle prime due parti.

Digny e *Menabrea* danno altre spiegazioni sopra gli intendimenti del ministero e sui miglioramenti da introdurre.

Ferraris non accetta il detto del Presidente del Consiglio che esso e i suoi amici come uomini d'ordine siansi accostati al Ministero; dice che furono sempre uomini di ordine, sebbene nell'opposizione liberale, e non avere stesa la mano, sibbene accettata quella stesa per operare nell'interesse della Patria, non avere mai chiesto nè chiederebbe mai da chi potesse darne nè potere nè rimeritazioni.

Villa chiede a chi si dà il voto, se al Ministero attuale o a quello che vi sarà.

Peruzzi risponde che la maggioranza vota pei ministri attuali, e che a cotesta questione d'opposizione è estranea.

Dopo altre osservazioni di varii deputati circa il significato del voto, le due prime parti della proposta Ferraris approvansi per alzata quasi ad unanimità, la terza parte approvasi a squittinio nominale, con 168 voti, contro 22, astensioni 70.

Torino, 3. Sono arrivati il principe e la principessa di Galles. Ripartiranno domani per Saint Michel.

Napoli, 3. Il Principe Umberto è partito stamane per Terra di Lavoro, ove recasi a visitare gli stabilimenti militari e industriali.

Firenze, 3. Leggesi nella *Nazione*. Ieri sera ebbe luogo un' adunanze della Destra con l' intervento dei ministri. Si trattò del nuovo atteggiamento dei partiti che deve effettuarsi in seguito alle trattative passate fra la Permanente e il Ministero. Dalle dichiarazioni fatte dall' onorevole Presidente del consiglio e dal Ministro delle Finanze resulta che il primo passo per giungere a questi accordi venne mosso dalla Permanente, che gli accordi poterono stabilirsi per intiero su ogni questione sia di politica che di finanza e di amministrazione sulla base del vecchio programma della destra che non subì alcuna modificazione di rilievo, che il ministero non prese impegni di sorta relativamente a un portafoglio da affidarsi a questa o a quella persona, che fu solo riconosciuta ed ammessa la convenienza che la nuova maggioranza risultante dal ravvicinamento delle due parti fosse convenientemente rappresentata nel gabinetto, e che a tal uopo quando gli accordi fossero divenuti un fatto parlamentare, il Ministero attuale avrebbe offerto le proprie dimissioni alla Corona che sarebbe stata libera di chiamare ne' suoi consigli gli uomini che avesse creduto meglio corrispondere alla situazione della Camera e alla opinione del paese.

Madrid, 2. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto riguardante l' amnistia votata jeri dalle *Cortes*.

La commemorazione del 2 maggio fu oggi celebrata col massimo ordine.

Madrid, 3. Corre voce che Olozaga e i suoi amici chiedano la formazione di un direttorio.

Alle Cortes si stanno discutendo gli articoli relativi al culto e ai ministri cattolici.

Figueras parlò in favore della separazione della Chiesa dello Stato.

Mata, membro della Commissione, sostiene gli articoli del progetto.

Notizie di Borsa

PARIGI	1°	3
Rendita francese 3 0[0	72.—	71.87
» italiana 5 0[0	56.85	56.92
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	496	490
Obbligazioni » »	232.50	233.—
Ferrovie Romane	55.—	54.25
Obbligazioni »	131.—	132.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	152.50	152.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	162.—	165.—
Cambio sull' Italia	3 1[2	3 5[8
Credito mobiliare francese	255.—	257.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	428.—	428.—
Azioni » »	631.—	642.—

VIENNA	1°	3
Cambio su Londra	—.—	122.85

LONDRA	1°	3
Consolidati inglesi	—.—	93. 3[8

FIRENZE, 3 maggio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 59.52; den. 59.47; Oro lett. 20.72; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.85; den. —.—; Francia 3 mesi 104.75; denaro 103.55; Tabacchi 450. —; 449.—; Prestito nazionale 79.45 79.25 Azioni Tabacchi 661.—; 660.—.

TRIESTE, 3 maggio

Amburgo	90.65 a 90.35	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	102.50 » 102.25	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.— » 102.35	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.05 » 48.50	Pr.1860	101.25 »	—.—
Italia	46.95 » 46.80	Pr.1864	123.75 »	—.—
Londra	123.25 » 122.75	Cred.mob.	—.— »	—.—
Zecchini	5.78.— » 5.77	Pr.Tries.	—.— »	—.—
Napol.	9.85 1[2 » 9.84	a —.— a	—.— a	—
Sovrane	12.32 » 12.30	Sconto piazza	3 3[4 a	3 1[2
Argento	121.50 » 120.75	Vienna	4 1[4 a	3 3[4

VIENNA	1°	3
Prestito Nazionale fior.	69.80	69.70
» 1860 con lott. »	101.30	100.—
Metalliche 5 per 0[0 »	61.80 —.—	61.80 —.—
Azioni della Banca Naz. »	726.—	752.—
» del cred. mob. austr. »	287.70	284.30
Londra »	123.25	122.70
Zecchini imp. »	5.82	5.80
Argento »	120.75	120.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 3 maggio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 12.50	ad it. l. 13.30
Granoturco	» 6.—	» 6.30
» gialloncino	» —.—	» —.—
Segala	» 8.—	» 8.25
Avena	» 10.—	» 10.50 lo st.
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.50	» 3.75
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 8.—	» 8.50
» cargnelli	» 12.—	» 13.—
» bianchi	» 10.—	» 10.50
Orzo pilato	» 15.—	» 15.50
Formentone pilato	» 16.50	» 17.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—.—	» —.—
Trifoglio	» —.50	» —.55

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 352 — 2

MUNICIPIO DI PAULARO

Avviso di Concorso

A tutto 20 Maggio 1869 è aperto il Concorso al posto di Segretario Comunale, coll' annuo stipendio di It.L. 1000 pagabili mensilmente in rate postecipate.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro regolari istanze dei documenti voluti dalla legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale
Paularo li 29 Aprile 1869

Il Sindaco
D. Lenassi

Gli Assessori
Giovanni Fabiani
Dom. Moro

N. 174 — 1

MUNICIPIO DI NIMIS

Avviso di Concorso.

A tutto il 20 maggio p. v. viene aperto il concorso al posto di Maestro Comunale in questo Comune, cui è inerente l' annuo stipendio di it. l. 500.

Le domande verranno presentate a questo Municipio corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Nimis addì 20 aprile 1869.

Il Sindaco
Giuseppe Comelli

Il Segretario
G. Salsilli.

ATTI GIUDIZIARII

N. 688 — 2.

EDITTO

Si notifica alli Maraldo Domenica Cecilia vedova di Giacomo Ornella, Maraldo fu Pietro per se e quale tutore del minore di lui fratello Luigi, e Maraldo Michiele fu Pietro assenti d' ignota dimora, che Carlo Plateo quale amministratore della sede feudale del fu Elia Polcenigo coll' avvocato Businelli, produsse in loro confronto e di altri consorti la petizione sommaria 8 agosto 1859 n. 4654, in punto di pagamento di frumento staia 11, 2, 3, 0.4|5, segala staia 3 2 1 2|4 2|5 ed accessori, e che questa Pretura accogliendo la domanda dell' attore dedotta nel protocollo 3 febbraio p. p. redeputa per la fruttazione sommaria della causa l' aula verbale 22 giugno p. v. ore 9 ant. e che la rubrica della petizione venne intimata all' avv. D.r Giovanni Centazzo che venne destinato in loro Curatore ad actum.

Il che si fa noto ad essi rr. cc. assenti d' ignota dimora, acciò possano, volendo, comparire in persona all' aula predetta o dare in tempo utile al deputato Curatore o a chi sciegliessero in loro procuratore, notiziandolo alla pretura, tutte quelle istruzioni che reputassero utili alla loro difesa, poichè altrimenti dovranno imputare a se medesimi le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Maniago, 13 aprile 1869.

Il R. Pretore
Bacco.

N. 3450. — 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giov. Martino Del Bianco di Giacomo d' Interneppo.

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giov. Martino Del Bianco ad insinuarla sino al giorno 15 Luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. dott. Federico Barnaba deputato Curatore nella massa Concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 Luglio 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione 1, per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Gemona, 16 Aprile 1869.

Il Pretore
Rizzoli

Sporeni Canc.

N. 2403 — 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito ad istanza odierna a questo numero prodotta da Antonio fu Gio. Antonio Cudicio e consorti, esecutanti contro Giuseppe fu Pietro Podrecca esecutato nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati ha fissato il giorno 29 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del proprio ufficio del terzo esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Ogni lotto sarà venduto separatamente, e per lotto s' intende la cosa o cose che vengono descritte come in appresso sotto un unica lettera progressiva.

2. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire dovranno depositare, previamente a mani della Commissione che terrà l' asta il decimo del valore, che al lotto per cui offriranno viene attribuito nella stima giudiziale 1° maggio 1862 n. 6088.

3. Non avrà luogo delibera a prezzo inferiore di detta stima, se non in quanto valga il pagamento di tutti i creditori prenotati sul lotto da deliberarsi.

4. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi in seno alla Tesoreria Provinciale in Udine entro giorni 20 dall' intimazione al deliberatario del decreto approvante la delibera, nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione sub. n. 2 e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta od alienazione, che avrà provocato.

5. A chi risulterà minor offerente verrà restituito all' istante il suo deposito, il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo giusta la condizione sub. n. 4.

6. Ogni realità stabile s'intenderà venduta nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione in possesso.

7. Qualunque fossero le evenienze, gli esecutanti non saranno tenuti ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Descrizione delle realità da vendersi all' asta.

a) Pascolo cespugliato in pertinenze di Altana denominato Zacaluzam, delineato in map. di S. Leonardo ai n. 3494 f e 4422 della superficie di cens. pert. 2.03, colla rend. cens. di l. 0.13, con li confini a levante e mezzodì Bledigh Stefano, a ponente parte Dorgnach Giovanni q.m Giovanni, e parte Golia Antonio q.m Michele, a Settentrione Golia stesso; alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1. maggio 1862 n. 6088 attribuito il valore di fior. 41.55

b) Prato in monte con castagni e poche legna da fuoco in pertinenze di Altana denominato Zapatoche delineato in map. al n. 3564 di cens. pert. 17.18, colla rend. di l. 8.59, con li confini a levante Bledigh Giuseppe q.m Lorenzo, a mezzodì parte Codromaz Pietro q.m Antonio e parte Bledigh Stefano q.m Giovanni, a ponente Bledigh Giovanni e fratelli q.m Valentino, ed a Settentrione Bledigh Antonio e Michiele fratelli q.m Valentino; alla quale realità stabile nella stima giudiziale 1. maggio 1862 n. 6088 fu attribuito il valore di stim. fior. 207.20

c) Arat. arb. vit. in piano in pertinenze di S. Leonardo denominato Podchisco delineato in quella mappa ai n. 2327, 2328 della superficie di cens. pert. 2.65 colla rend. cens. di l. 2.93, con li confini a levante Gariup Giuseppe q.m Giuseppe, mezzodì Rugo detto del Molino, a ponente Qualla Luca q.m Mattia ed a Settentrione Sacolin Giuseppe di Giuseppe; alla quale realità stabile fu nella stima attribuito il valore di fiorini 158.90

d) Aratorio semplice in pertinenze di S. Leonardo denominato Navauri delineato in map. ai n. 580 *b* e 585 *b* della superficie di cens. pert. 2.25 colla r. c. di l. 0.34 con li confini a levante questa ragione, e parte Golia Antonio q.m Michele e Zorzo Stefano q.m Antonio, a mezzodì Zorzo Stefano q.m Antonio suddetto, a ponente strada Comunale ed a Settentrione torrente Cesizzo, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale attribuito il valore di fior. 124.16

e) Arat. arb. vit. in pertinenze di Scrutto denominato Narauri delineato in map. ai n. 581, 923 della superficie di cens. pert. 7.95 colla rend. cens. di l. 17.34, con li confini a levante questa ragione col mappale n. 468 m; mezzodì parte Paravan Antonio q.m Andrea, e parte Golia Antonio q.m Michiele, a ponente parte questa ragione, e parte Torrente Erbezzo ed a Settentrione parte Qualizzo Giovanni q.m Simone, e parte questa ragione, alla quale realità stabile nella stima giudiziale 1. maggio 1862 n. 6088 fu attribuito il valore di, fiorini 517.49.

f) Arat. vit. con gelsi in pertinenze di Scrutto denominato Navarbi delineato in map. al n. 468 *c*, di cens. pert. 3.32 colla rend. cens. di l. 0.47 con li confini a levante Qualizza Giovanni q.m Simone, a ponente Podrecca Mattia q.m Giovanni, ed a Settentrione strada Comunale, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1. maggio 1862 n. 6088 attribuito il valore di fior. 189.70,

g) Pascolo con cespugli di salici in pertinenze di Scrutto denominato Navarbi descritto in map. al n. 466 *c*, della superficie di cens. pert. 1.04, colla rend. cens. di l. 0.06, con li confini a levante Qualizza Andrea q.m Biaggio, mezzodì strada Comunale, a ponente Podrecca Mattia q.m Giovanni, ed a Settentrione Torrente Erbezzo, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale attribuito il valore di fior. 7.28.

h) Pascolo sito in pertinenze di Pissigh ora ridotto arat. arb. vit. denominato Podlaunic delineato in map. al n. 395 *i*, della superficie di cens. p. 2.57 colla r. c. di l. 0.72, con li confini a levante Paravan Simone q.m Filippo, a mezzodì Rio, ed oltre Bledigh Giovanna vedova del fu Giovanni Bledigh, a ponente Bordon Stefano q.m Giovanni, ed a Settentrione Torrente Erbezzo, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1. maggio 1862 n. 6088 attribuito il valore di fior. 120.67.

i) Pascolo cespugliato in pertinenze di Clastra denominato Radinga, delineato in map. al n. 1365 di cens. pert. 9.39 colla rend. cens. di l. 1.32, con li confini a levante strada, ed oltre Vogrigh Giovanni q.m Giacomo detto Floncha, a mezzodì Gubana Michele q.m Luca, a ponente Vogrigh Valentino q.m Stefano a Settentrione Vogrigb Giovanni q.m Giacomo, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1, maggio 1862 n. 6088 attribuito il valore di fior. 157.50

k) Pascolo in pertinenze di Clastra con cespugli di Rovere denominato Valenizza delineato in map. al n. 3964 della superficie di cens. pert. 3.34, colla r. c. di l. 0.47 con li confini a levante Rev. Don Antonio Podrecca q.m Gio. Batt., mezzodì Gariup Valentino q.m Giuseppe, a ponente Terlicher Giuseppe q.m Giovanni, ed a Settentrione confine territoriale di S. Pietro mediante Dus Michele q.m G. B. alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1. maggie 1862 n. 6088 attribuito il valore di fiorini 70.14.

Il presente si affigga in quest' albo Pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 17 marzo 1869.

Il R. Pretore
Silvestri.

Sgobaro.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna